



SANGIUSEPPEIMPRENDITORE.IT

SU LA TESTA!

AIUTARE PSICOLOGICAMENTE
E LAVORATIVAMENTE COLORO
CHE VEDONO LA PROPRIA AZIENDA
COLARE A PICCO. È LA MISSIONE
DELL'ASSOCIAZIONE SAN GIUSEPPE
IMPRENDITORE, CUI HANNO
GIÀ ADERITO DIVERSI NOMI NOTI,
CHE È GIÀ PRONTA AD ALLARGARE IL SUO
RAGGIO D'AZIONE A TUTTO LO STIVALE
DI GIOVANNI BUCCHI



**DAL SUCCESSO
ALLA CHIUSURA**
Quarta generazione
alla guida dell'azienda
di famiglia, Lorenzo
D'Orsenigo nel 2011
si è trovato ad affrontare
un concordato
di chiusura.
Da lì l'idea
di un'associazione
non profit

«**N**on è costui il figlio del carpentiere?». Era la domanda riecheggiante nella sinagoga di Nazareth, davanti a quel trentenne di nome Gesù, tornato nel paese d'origine per annunciare la

Buona novella. Ed è la stessa domanda che ha riacceso la speranza in uno dei tanti imprenditori italiani colpiti dalla crisi economica e costretti a chiudere bottega. Proprio leggendo quel passo del *Vangelo di Matteo* (13,55), Lorenzo Orsenigo ha capito che era arrivato il momento di rialzarsi. Sia chiaro, di stravolgimenti questo imprenditore di Cantù ne aveva conosciuti parecchi nei suoi 70 anni di vita prima di imbattersi in quella lettura nell'autunno del 2011. Ma ancora non si era reso conto di essere "un collega di San Giuseppe".

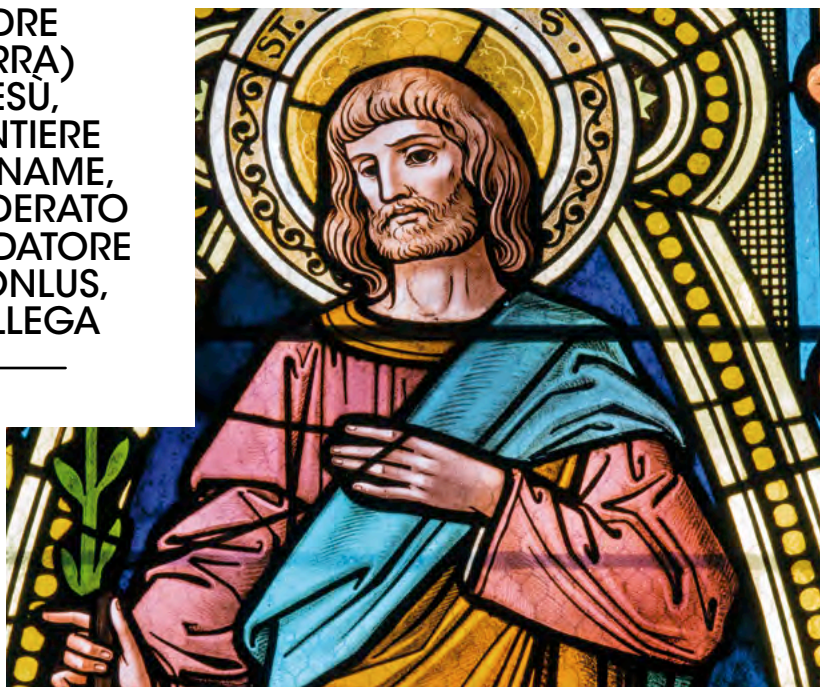
QUANDO TUTTO CROLLA

Esponente della quarta generazione di una storica famiglia attiva nella carpenteria metallica, inventore del marchio Orsogrill e della cancellata modulare colorata che ha fatto la fortuna dell'azienda (con lui arrivata a tre sedi, 180 dipendenti e 55 milioni di fatturato nell'anno boom del 2008), Lorenzo Orsenigo è stato un vero imprenditore di successo, travolto nel 2011 dallo tsunami che ha devastato l'edilizia. «Nel 2009 alcuni clienti iniziarono a non pagare», racconta, «partimmo con un -30% in portafoglio ordini, ma ero un imprenditore cocciuto, pensavo di averne viste e superate di tutti i colori in 50 anni di azienda. E invece...». E invece una crisi di quella portata manco se la immaginava. Una crisi in grado di togliergli l'azienda (concordato di chiusura e marchio venduto a un gruppo bresciano), di convincere i figli a farsi un'altra vita, di costringerlo a rinun-

ciare ai beni patrimoniali di famiglia «pur di evitare l'onta del fallimento». «In tre mesi vidi bruciare mezzo secolo di successi, era crollato il mio piccolo regno», racconta adesso tornando con la memoria a quei drammatici giorni dell'estate 2011, quando si abbassarono le saracinesche del gruppo e

il suo corpo pensò di rincarare la dose mandandolo all'ospedale per un infarto. Quanti «pensieri brutti» in quei tre mesi di convalescenza a casa, «quando andavo sul balcone avevo paura di me stesso», confida. Disperazione, vergogna, miseria, fallimento, sconfitta; sono parole che entrano d'impeto nel les- >>

**IL PADRE
(IN TERRA)
DI GESÙ,
CARPENTIERE
E FALEGNAME,
È CONSIDERATO
DAL FONDATORE
DELLA ONLUS,
UN COLLEGA**



SE LA CRISI TI TRAVOLGE

LE TESTIMONIANZE DI CHI HA DOVUTO AFFRONTARE IL FALLIMENTO

L'idea imprenditoriale vincente, l'azienda che cresce, le commesse che trainano. Poi la brusca frenata, preludio al baratro umano e professionale. Sono storie molto simili quelle delle persone aiutate dall'Associazione San Giuseppe Imprenditore. Una di queste è Virginio Squeri, 60 anni, da 40 a.d. di una società commerciale dell'hinterland milanese, passata dai 20 milioni di fatturato alla liquidazione ormai prossima. Si definisce «un ex imprenditore di successo», al quale le cose iniziano a girare storto nel 2011. «La nostra principale mandante decise all'improvviso di chiudere il mercato europeo togliendoci la rappresentanza esclusiva in Italia, Svizzera e Malta. Si parlava di 15 milioni di fatturato, ci rimasero solo le spese», racconta. «Si è innescato un domino, gli istituti di credito ci hanno messo subito in difficoltà, siamo stati travolti». In quella situazione di crisi spunta l'associazione. Come? «Avevo visto un servizio in Tv, mi aveva colpito la storia di Orsenigo, così ho deciso di

chiamare il Telefono Arancione». Non subito però, perché «un po' mi vergognavo». Quando si decide, Squeri riesce a mettersi in contatto con Lorenzo Orsenigo. Da lì la sua vita prende un'altra piega. «Nel giro di 12 ore è venuto a trovarmi, il sostegno ricevuto non è stato in termini di servizi, ma di grande aiuto morale. È questo che fa la differenza. Non pensavo si potesse avere un tale conforto da colleghi che hanno vissuto esperienze analoghe, se non più difficili della mia. I suicidi degli imprenditori li comprendo ma non li condivido», continua Squeri, «quando uno ha perso tutto, a partire dalla dignità, non sa più da cosa ripartire. Io sono stato salvato dalla mia famiglia, rimasta sempre al mio fianco, poi è arrivato l'aiuto dell'Associazione, una ciambella di salvataggio che spezza una catena di brutti pensieri». Chi invece ha incontrato la San Giuseppe Imprenditore dopo essersi lasciato alle spalle da tempo un'esperienza di fallimento aziendale è Fabio Bonanni, libero professionista brianzolo nel

settore della comunicazione aziendale. «Il culmine della crisi per me è arrivato nel 2002, anche se le difficoltà si protraevano già da tre anni. L'azienda è stata dichiarata fallita, ho perso la casa, ho perso tutto». Bonanni ricorda il primo errore («la speranza che tutto si risolveva»), il terrore rispetto al giudizio della gente, il dramma di sentirsi solo, l'incapacità di mantenere la propria famiglia, l'assillo delle banche, la vergogna, la disperazione. E il fallimento. Ma si ricorda bene anche i punti cardine per la sua ripartenza: la famiglia, gli amici, la fede. «Ho conosciuto l'Associazione quando ero già uscito dal periodo di crisi», spiega, «ma ho trovato che corrispondeva proprio all'idea che mi ero fatto su cosa servisse a chi ha vissuto quel che ho provato io, per questo mi sono messo a disposizione». Ciò che più di ogni altra cosa occorre agli imprenditori in difficoltà è «una compagnia umana alla persona, che in alcuni casi può trasformarsi anche in un accompagnamento tecnico rispetto alle questioni aziendali».

sico di Orsenigo. Lo salva la presenza di una solida famiglia al suo fianco, a partire dalla moglie, insieme alla lettura di quel passo del *Vangelo di Matteo*.

MISSIONE NOBILE

Le lunghe settimane di convalescenza dopo l'attacco cardiaco sono una dura prova per Orsenigo. Non può uscire di casa («mi sentivo in una prigione domestica»), la sua azienda era stata appena chiusa e lui si trovava senza più nulla da fare. Così riprende in mano alcuni libri. E lì si accende la lampadina. «I Vangeli sono pieni di riferimenti alla vita delle imprese», spiega, «ho scoperto che noi imprenditori siamo colleghi di San Giuseppe carpentiere e falegname, che il padre del figliol prodigo era un ricco imprenditore agricolo... insomma, mi sono reso conto che fare impresa è il più bel mestiere al mondo, perché consente di soddisfare te stesso insieme a molte altre persone». Queste riflessioni Orsenigo le affida a un libro (*Rabbi, ovvero la buona imprenditoria nei Vangeli*, AltroMondo editore), e al contempo gettano le basi dell'Associazione San Giuseppe Imprenditore (sangiuseppeimprenditore.it) nata, spiega il fondatore e oggi presidente, per «radunare tutte le catego-



rie che creano posti di lavoro in modo onesto e riscattare la nostra immagine nella società rovinata da pochi farabutti», quindi «per riabilitare la nobile missione dell'imprenditore». Un obiettivo che nella concezione di Orsenigo va a braccetto con l'aiuto offerto ai

colleghi in difficoltà. «Noi imprenditori siamo bravi a costruire e a correre con le nostre aziende, ma troppo spesso non riusciamo a frenare quando è il momento, a smontare il castello prima che venga giù da solo». Per questo chi ha vissuto sulla propria pelle

LA GIOIA DI AIUTARE CHI È IN DIFFICOLTÀ

LE MOTIVAZIONI DI COLORO CHE HANNO ADERITO ALL'ASSOCIAZIONE NELLE PAROLE DI DUE IMPRENDITORI DI SUCCESSO

Mettere al centro la persona per contribuire alla crescita del bene comune. Può apparire una frase astratta, ma quando si conosce da vicino la realtà di San Giuseppe Imprenditore, ci si accorge che quelle parole corrispondono a fatti concreti. È questo il motivo che induce tanti imprenditori di successo a dedicare tempo e risorse a un'associazione unica nel suo genere. Uno di questi è Marco Durante, a.d. e presidente di Phonetica, azienda milanese con più di 600 persone e tre sedi in Italia (Paderno Dugnano, Torino e Forlì), tra le maggiori società italiane di customer service e call center. Phonetica gestisce il Telefono Arancione di San Giuseppe Imprenditore, ricevendo 24 ore su 24 tutte le chiamate in entrata e gestendole a seconda delle esigenze richieste. «Ho conosciuto tante associazioni, ma mai una vera onlus come questa», spiega Durante. «Mi ha colpito subito l'interesse di queste persone ad aiutare gli imprenditori in difficoltà, cosa che nessuno fa. Ho conosciuto colleghi che hanno passato momenti molto duri, le loro storie mi hanno toccato da vicino, anche per questo ho deciso di dare una mano a chi è disposto ad aiutarli». Durante spiega di aver trovato «un grande cuore e un valore insostituibile: quello di mettere al centro la persona. La tragedia di un'azienda che salta spesso non è compresa appieno dalla gente, qui invece



l'imprenditore trova una risposta innanzitutto umana, non viene lasciato solo, e questo è l'aspetto più importante».

Anche Antonio Rillosi si è lasciato contagiare dallo spirito di San Giuseppe Imprenditore. Al timone di Extravega, società di design presente anche negli Usa e in Australia, si è unito all'associazione nella convinzione di poter ridonare l'aiuto un tempo ricevuto. «Spesso nei momenti difficili», racconta, «ho avuto un'illuminazione nell'ascoltare chi aveva dato prova di "avercela fatta".

Era come se la speranza tornasse a scaldare il cuore e a dare un bagliore ai miei occhi. Ogni imprenditore, soprattutto

in Italia», continua Rillosi, «vive la paura del fallimento, perché per cultura ci è stato insegnato che "chiudere la propria azienda" è una vergogna. Per ovviare a questa triste eventualità, molti imprenditori scavano un buco, non solo finanziario: un buco fatto di silenzi, di bugie, di mancato rispetto di accordi». Nonostante ogni storia sia diversa, «c'è ancora la possibilità di invertire la rotta di una barca che sta andando a sbattere contro gli scogli, per questo ho deciso di partecipare all'Associazione». Che, sottolinea l'a.d. di Extravega, si ispira a «un papà e meraviglioso marito imprenditore come San Giuseppe che costruiva case, era un carpentiere, aveva impegni, aveva operai, aveva una famiglia, aveva problemi da risolvere».



Un incontro della San Giuseppe Imprenditore e, nei fondi, il fondatore e presidente Lorenzo Orsenigo (sinistra) e Sandro Feole, vicepresidente. Nella pagina accanto, il sito della onlus

LA ONLUS MIRA ANCHE A RIABILITARE L'IMMAGINE DELLA CATEGORIA, ROVINATA, DICE IL PRESIDENTE, DA «POCHI FARABUTTI»

l'esperienza di una crisi, può dare una mano a qualcun altro a uscirne. Almeno dal punto di vista umano. «Perché noi prima di tutto vogliamo salvare le vite delle persone, non le aziende».

UNA TELEFONATA ALLUNGA LA VITA

Quando a Orsenigo venivano brutte idee sul balcone di casa, c'era il pensiero della sua famiglia a indurlo a ragionare, a evitare quei gesti insani compiuti da troppi altri, basti pensare che solo tra il 2012 e il primo semestre 2016 sono stati 709 i suicidi per crisi economica (dati Osservatorio Link Lab, Roma). «Non tutti hanno la fortuna di una famiglia solida alle spalle, non a tutti basta quel pensiero, per questo la prima cosa che abbiamo pensato di fare con l'associazione è stata l'istituzione di un punto di ascolto e di soccorso immediato». E così è nato il Telefono Arancione (telefonoarancione.it), un servizio attivo 24 ore su 24 (02/37904770)

per assicurare una risposta tempestiva, gestito in partnership con Phonetica, azienda di Cinisello Balsamo da oltre 600 dipendenti il cui titolare Marco Durante ha aderito all'Associazione.

«Il Telefono Arancione è una ciambella di salvataggio lanciata a chi sta per annegare», spiega Sandro Feole, commercialista e manager con studio a Olgiate (Lecco), nonché vicepresidente della San Giuseppe. «Orsenigo riceveva molte telefonate di imprenditori o ex imprenditori in difficoltà, così abbiamo deciso di istituire un servizio che potesse garantire un aiuto». Il primo filtro lo fa lo staff di Phonetica, «dopodiché partono due tipologie di interventi», spiega Feole: uno di natura personale "psicologica", dove a dare assistenza sono persone come Orsenigo e altri amici che hanno vissuto quei momenti di disperazione, e un altro di natura tecnica, che seguì io, dove si cerca di garantire assistenza e consulenza gratuita per

trovare una soluzione alla crisi aziendale». Dietro al servizio del Telefono Arancione, partito nell'estate 2016 e che ha già registrato centinaia di telefonate, l'associazione sta cercando di creare una rete di professionisti a livello nazionale in grado di fornire servizi gratuiti di prima assistenza agli imprenditori in forte difficoltà. «È importante avviare percorsi di accompagnamento, la scelta dei professionisti che aiutano le imprese a chiudere l'attività o metterla al riparo è fondamentale», continua Feole. «Al momento riusciamo a gestire una ventina di casi al mese, speriamo di allargare la rete di partner per aumentare il numero».

FUTURO COOPERATIVO

Dalla prima assistenza, dal soccorso in situazioni di emergenza, l'associazione punta a compiere un ulteriore passo con la creazione di una cooperativa di lavoro in grado di assicurare un'occupazione più o meno stabile agli imprenditori rimasti disoccupati. «Sarà la nostra fase due», spiega Feole, «noi non distribuiamo soldi a nessuno, cerchiamo di accompagnare le persone all'uscita da una crisi e, dove non è possibile salvare le imprese, vorremmo ricreare opportunità di lavoro attraverso lo strumento cooperativo. Siamo convinti che mettendo insieme competenze, professionalità e relazioni dei tanti che aderiscono alla San Giuseppe Imprenditore, già nel 2017 sia possibile avviare questa sperimentazione».

Non è finita, perché il 2017 è anche l'anno in cui l'associazione punta ad allargare il suo raggio d'azione in tutto il Paese. Intorno al suo movimento vanta aderenti del calibro di Cesare Ponti di Aceto Ponti, Tiziano Fusar Poli di Latteria Soresina, Giuseppe Mergalli del gruppo internazionale di distribuzione vini, Enrico Gallo della Cooperativa sociale Elleuno, Marco Milani di Vallespluga e Marco Durante di Phonetica. Ma la rete ha bisogno di espandersi ulteriormente per essere più efficace. «Vogliamo farci conoscere in tutta Italia», chiosa Orsenigo, «siamo un'associazione unica nel suo genere, più ci allarghiamo più riusciremo a salvare persone».

